Anno XII. Venerdì, 15 Luglio 1859 Num. 196.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 14 luglio

LE SPERANZE D'ITALIA

L'aura pacifica che spira in questi giorni dal Mincio è una battaglia perduta per le speranze d'Italia. Sarebbe difficile fin d'ora il determinare quali cause abbiano prodotto questo inaspettato evento, e ancora più difficile il prevederne gli effetti. La quistione dell'indipendenza italiana è differita ed intanto convertita in un ingrandimento del Piemonte, e ciò è un guadagno, poichè di quanto ingrandisce il Piemonte di tanto guadagna la causa italiana.

La pace del Mincio è una pace geografica e non politica; fu già fatta un'altra volta e non durò. L'Europa dovrebbe pensarci; essa ha ridotta l'Italia alla condizione che non può sperare nulla dalla pace, e che deve tutto attendere dalla guerra.

Sappiamo che gli ottimisti, i lord J. Russell, gli uomini della borsa e gli indifferenti diranno agli italiani che le lezioni avute dall'Austria a Magenta e Solferino la faranno rinsavire ed adottare per sè ed i suoi satelliti della penisola migliori sistemi di governi. Fuori d'Italia si può far sembiante di credere queste cose per tranquillizzare la torbida coscienza politica che per egoismo ed adorazione della forza ha condannato l'Italia a questo letto di Procusto della servitù straniera. Ma in Italia non v'ha alcuno cui lo studio e l'amor di patria abbia schiuso gli occhi dell'intelletto ed indirizzato a generosi sentimenti, che non comprenda esser quelle vane parole che saranno tosto smentite dai fatti. Non abbiamo ancor fresca la memoria degli atroci fatti di Perugia? Non portarono arciduchi, granduchi e duchi austriaci le armi contro l'Italia? Non furono pochi giorni sono insanguinate le vie di Venezia da sangue cittadino, perchè si era lieti delle vittorie italiane? Non abbiamo letto giorno per giorno i feroci proclami dei generali austriaci? Non ci furono narrate le tristi loro spogliazioni, le loro violenze a danno d'inermi cittadini? E quelli che fecero ed ordinarono ieri queste cose, saranno domani animati da sensi umani, da idee civili e liberali, da sentimenti italiani?

Una tremenda lezione pei governanti avrebbe dovuto essere il 1848. E quale insegnamento ne cavarono i regnanti in Italia, dal Piemonte in fuori? Le condizioni furono aggravate: l'Austria alla polizia ed all'oppressione aggiunse lo stato d'assedio e le violenze militari, gli altri potentati lo spergiuro ed un rinforzo di despotismo.

Dopo i fatti accennati, dopo le speranze suscitate, dopo i sacrifizi fatti, le restaurazioni, se avessero ad accadere, sarebbero ancora più odiose alle popolazioni che nel 1849. Allora queste avvennero in seguito a sconfitte toccate a chi rappresentava la causa italiana e la dura necessità imponeva ai vinti la sommissione. Ora la restaurazione avverrebbe dopo segnalate vittorie dei campioni della causa italiana, e i popoli non comprenderebbero come i vinti abbiano a venire di nuovo a porre loro sul collo il giogo abborrito. I ristaurati principi non potrebbero dissimularsi la posizione falsa in cui si troverebbero di fronte ai governati; quindi, se per l'addietro libertà era impossibile per sete di dispotismo nei principi, ora sarebbe impossibile per avversione, sfiducia e odio reciproco di governati e governanti.

I restaurati principi di popoli e città che hanno acclamato con entusiasmo Vittorio Emanuele come re e dittatore, potranno collegarsi col Piemonte con sincerità e benevolenza per fini nazionali?

Non sono queste le sole ragioni che rendono la pace inconcepibile alle condizioni che ora si conoscono o si suppongono. I piccoli principi in Italia, tutti importazione straniera, non hanno radice nelle popolazioni, e le loro concessioni liberali sono armi date al partito nazionale contro di se medesimi; non possono essere sostenuti che da armi straniere direttamente o indirettamente per la continua minaccia d'intervento. Ora la Francia è troppo civile per fare quest'ufficio di sgherro in Italia; rimane adunque l'Austria che se lo assume volentieri. E allora saremo da capo. Tutta la differenza consisterà in ciò che il Piemonte avrà alcuni milioni d'abitanti e quindi qualche migliaia di soldati di più.

L'Austria avendo la sola Venezia, qualunque sia la forma sotto la quale essa conserva questo possesso, dovrà per intervenire impiegarvi lo stesso numero di truppe come ora. Ma col possesso della Lombardia la sua posizione militare in Italia era già rovinosa per le sue finanze, e rendeva debole la sua politica in altre parti dell'Europa. Senza la Lombardia avrà uomini e danari di meno, ma gli impegni saranno gli stessi.

L'Italia è ridotta alla triste situazione di sperare solo dalla guerra la sua completa e totale emancipazione a fronte di questa specie di congiura europea contro la sua libertà e indipendenza che si rivela nell'azione diplomatica delle potenze; solo la guerra le può far sperare che si rompa quest'accordo, e che gl'italiani ponendosi dal lato più vantaggioso, approfittino delle vittorie. L'Italia sarà costretta perciò di fare quanto sta in lei per suscitare la guerra, sino a che avrà raggiunto lo scopo. L'Europa non ha che un mezzo per porre un termine a questo stato penoso per lei, fatale per l'Italia stessa, cioè di cessare essa stessa da quella pressione, e di fare che l'Italia sia una volta realmente degli italiani.

Queste considerazioni non sono ignote in Europa; i giornali inglesi e con essi la opinione pubblica in Inghilterra le manifestano apertamente e ammoniscono il governo britannico di non essere partecipe di stipulazioni che perpetuassero questo deplorabile stato di cose. La Prussia e la Russia non hanno alcun interesse in ciò che l'Austria tenga un piede in Italia, ma bensì lo hanno nello stabilire uno stato di cose in Italia che rassicuri l'avvenire dell'Europa. L'Italia ha in tempi recentissimi dimostrato che dal suo seno possono nascere rivoluzione e guerra. La rivoluzione nel 1848 si è estesa su tutta l'Europa, e poco mancò nel 1859, che la guerra in Italia diventasse guerra europea.

L'Italia è troppo debole per cacciare da se sola l'Austria dalla penisola; ma è abbastanza forte per tenere in agitazione tutta l'Europa, per suscitare guerre e rivoluzioni. L'esperienza del passato lo dimostra; ma il passato addita pure il mezzo per togliere all'Italia questa pericolosa qualità: egli è di rendere l'Italia abbastanza forte tanto per tener lontano lo straniero come per vincere lo spirito rivoluzionario. L'assoluta indipendenza, e la libertà civile e politica, e la formazione di uno stato forte, che custodisca i confini settentrionali dell'Italia dal Mediterraneo all'Adriatico sono le condizioni indispensabili per questo assetto.

Desideriamo che la diplomazia europea riconosca queste inelluttabili verità e agisca mentre ancora è tempo; la Francia, l'Inghilterra, la Prussia, la Russia e la Sardegna unite possono ancora esercitare quella pressione pacifica sull'Austria che conduca allo scopo; l'Austria coll'esercito disfatto, colle finanze oberate, coi popoli malcontenti non potrebbe lottare in un congresso contro le giuste esigenze dell'Europa.

Ma se la desideriamo, sfortunatamente non abbiamo fiducia che ciò avvenga. È possibile, ma non è probabile. La diplomazia ha troppo l'abitudine di sanzionare i fatti compiuti per avere un'ora di riposo. Accada dopo quello che vuole; la diplomazia vive di questo lavoro di Sisifo. Pur troppo temiamo che le speranze d'Italia debbono essere ancora per lungo tempo riposte nella rivoluzione e nella guerra.

L'ARMISTIZIO. I giornali inglesi fanno sull'armistizio e le supposte condizioni di pace alcuni riflessi che hanno sempre un interesse retrospettivo.

Il *Daily News* dice:

« Come neutrali non siamo chiamati a prender una parte diretta nelle negoziazioni; ma egli è quasi impossibile che possa evitare di esercitare qualche influenza sul loro andamento. Gli inglesi non possono avere che un solo voto per l'Italia; cioè di vedere quel paese interamente libero dagli austriaci, e costituito abbastanza forte per tener fuori per sempre gli stranieri gallici o slavi.

« Non è questo un desiderio sentimentale. È necessario per la pace dell'Europa. Qualunque accomodamento nel quale l'Austria sia lasciata in possesso di un piede in Italia, sarebbe certamente fra breve causa di una rinnovazione della guerra.

« La proposta di costituire in Venezia uno stato separato sotto un arciduca austriaco, è egualmente fatale. L'Italia ha già due arciduchi austriaci di troppo, che scappano dai loro stati, tosto che i loro sudditi si sentono liberi.

« La pretensione di ritenere le fortezze del Mincio e dell'Adige come difese della Germania, è dello stesso carattere. La più efficace difesa della confederazione germanica verso il mezzogiorno sarebbe un forte stato italiano interposto tra la Francia e l'Austria. Per nessun titolo ora gli uomini di stato inglesi devono prendere parte alle negoziazioni di pace che lasciassero un solo soldato austriaco sul suolo italiano. »

Il *Times* osserva:

« Ci fu detto nella camera dei lordi, dietro alta autorità diplomatica, che la maggior parte degli stati europei tengono possessi sotto la sanzione dei trattati del 1815 e che in fatti Genova era unita al Piemonte cogli stessi documenti che diedero la Lombardia e la Venezia all'Austria.

« Ciò pare a noi sia uno spingere troppo in là la questione di legalità. Il caso di Genova era senza dubbio assai duro, e vi possono essere ancora uomini viventi che rimpiangono l'antica indipendenza di quella città. Ma tempo e buon governo hanno fatto Genova una col Piemonte. Sono entrambi ora così fermamente uniti come la Scozia e l'Inghilterra o due regni dell'Ettarchia sassone. Tutt'altro è il caso dell'Austria in Italia. Non è stato fatto nulla, almeno nulla con successo, per superare le antipatie della provincia. L'Austria pretende i suoi diritti dal nudo diritto dei trattati, e non già da quei superiori titoli che nascono dall'eseguimento dei doveri politici, e dalla felicità dei governati. Dugento mila uomini non furono sufficienti per preservare la Lombardia; come dunque cercheremo di restituirla ad un esercito battuto coll'appello ai diritti delle pergamene, e all'autorità di un congresso quarant'anni sono? »

Il *Post* dice:

« Ora un nuovo congresso nel 1859 deve unirsi per disfare il male del 1815 e un ministro inglese porre probabilmente il suo nome ad un atto che annullerà gli atti formati da Castlereagh.

« La barriera tra la Francia e l'Italia che sembra essere necessaria per l'equilibrio delle potenze, sarà ora messa sopra un altro piede, e l'Italia dovrà la sua libertà e sicurezza al fortunato intervento che le restituì quello che le appartiene, e la rese capace di dimostrare che non havvi miglior barriera come l'indipendenza di un popolo valoroso e libero. La Sardegna deve essere trasformata in un potente regno, e deve essere così unita in una confederazione col resto dell'Italia, affinchè possa chiederne l'assistenza ogni volta che sia minacciata dal settentrione. La guarentigia per la sicurezza dell'Italia starà d'ora in avanti non nella prontezza dell'Austria di aiutarla, ma nella sua forza di aiutarsi da se stessa.

« Alla fine del capitolo l'Austria deve concedere i punti, che in principio avrebbe potuto rifiutare. Le era stato offerto di poter governare una parte d'Italia; ora deve acconsentire di non governarvi niente del tutto. L'Italia per l'avvenire sarà solo per gli italiani.

« Questo è stato tutto lo scopo della guerra; deve essere anche un punto cardinale della pace. Bisogna creare una libera e potente confederazione italiana; così potente in proporzione per la propria difesa come la Germania.

« Come gli stati che furono principalmente toccati da questa guerra debbano essere ricostrutti, è una quistione di dettaglio, che deve essere decisa dal congresso. L'annessione della Lombardia alla Sardegna è un passo inevitabile, l'erezione di un regno veneto un altro, e sotto conveniente accomodamento quest'ultimo potrà diventare uno stato forte e indipendente. L'onore dell'Austria sembra richiedere che uno dei suoi arciduchi sieda sul trono del nuovo regno, e probabilmente non si farà alcuna obbiezione a questo assestamento, purchè egli adotti l'Italia per il suo paese. Ma bisogna che dichiari non costituire la parentela alcun legame coll'Austria, e che non offra alcun pretesto per qualche sembianza di governo ed intervento austriaco.

« Il nuovo regno di Venezia dovrà dipendere dal resto dell'Italia, e non già dal suo vicino tedesco per protezione. Infatti tutto lo stato deve essere italiano, ogni impiegato o funzionario civile e militare essere nativo del paese e non vi devono essere importati aiuti tedeschi di nessuna specie. »

Il *Morning Post* conchiude col domandare la secolarizzazione degli stati del papa, e la costituzione per Napoli. Queste cose dovrebbero essere autorevolmente raccomandate al papa e al re di Napoli dal congresso europeo.

GIUDIZI SULLA PACE

I giornali francesi che giungono stamane parlano delle condizioni della pace da essi già conosciute. L'impressione che predomina in questi giornali è evidente, lo stupore per questo scioglimento inatteso e che interrompe bruscamente il corso a tutte le previsioni che si facevano sugli avvenimenti militari e diplomatici.

Il *Journal des Débats* più di qualunque altro si mostra soddisfatto della conclusione della guerra. Esso naturalmente non era mai stato favorevole all'iniziazione della stessa. Il *Costitutionnel* dichiara che Mantova e Peschiera facendo parte della Lombardia devono essere date al Piemonte. La *Presse* per ora non parla che della prontezza e poche formalità che precedettero la conchiusione della pace. La *Patrie* non si spiega ancora su questo importante avvenimento.

Il solo *Siècle* in un poscritto ad un articolo che combatteva assolutamente l'idea di lasciare che l'Austria conservi nè un solo soldato, nè una sola influenza in Italia, scrive quanto segue:

« Questo dispaccio ci inspira il timore che l'imperatore Napoleone non abbia ceduto ad un sentimento di troppo grande generosità verso il suo nemico vinto e che non si penta più tardi d'aver lasciato una parte dell'Italia all'Austria. Il primo Napoleone ebbe più d'una volta a rimpiangere di non aver aggiunto, in occasione del trattato di Campoformio, Venezia alla Lombardia. Sotto il beneficio di questa osservazione noi non possiamo che constatare i rapidi risultati ottenuti: l'Italia in federazione

è certamente un progresso. Ma se noi abbiamo il dolore di veder la Venezia lasciata all'Austria, noi speriamo che giusta il proclama di Milano, ogni stato avrà il diritto di organizzarsi secondo il voto delle popolazioni. »

In quanto alle cause più probabili che possano avere spinto i due imperatori dapprima ad un armistizio e quindi alla sottoscrizione dei preliminari della pace, le più probabili fra quelle che si accennano e si dicono dai corrispondenti e persone bene informate sono le seguenti:

La Prussia armava nell'intenzione manifesta di dettare la pace ed è tal patto che sempre pesa assaissimo a chi ha sostenuto gli oneri della guerra vedersi imporre la legge da chi si tien fuori dalle lotte per pesare coll'interesse delle sue forze su quelli che la lotta ha già stancato. Lo si vidde in occasione della guerra della Crimea dove appunto anche la Russia strinse la pace colla Francia e coll'Inghilterra piuttosto che lasciarsela imporre dall'Austria.

Fors'anco il contegno delle altre grandi potenze non era pienamente rassicurante e come dice il *Moniteur*, vi era il pericolo di una guerra generale, pericolo giusta l'opinione dell'imperatore dei francesi sproporzionato a quello che le attuali concessioni dell'Austria lasciavano d'inesaudito nei desiderii degli italiani. Finalmente lo spettacolo delle molte perdite d'uomini tanto a Magenta che a Solferino può anche avere influito su d'un animo che da' primi suoi studi è portato alle idee filosofiche ed avergli fatto desiderare il pronto componimento di questa controversia.

Questa almeno è l'opinione che troviamo sostenuta in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, e in quella di Parigi del *Times*.

LETTERE DAL CAMPO

Dal Campo, 12 luglio.

Chi avrebbe mai creduto che all'armistizio dovesse succedere tanto presto la pace?

L'imperatore Napoleone è andato ier mattina a Villafranca, ha incontrato nella grande strada l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe che lo aspettava a cavallo, gli è andato incontro, e gli ha stretto la mano. Ambidue si sono ritirati in una casa, e vi sono stati tre ore. Nella loro conferenza fu combinata la pace, o meglio i preliminari di pace che il telegrafo vi avrà comunicati.

Si dice che Venezia debba essere indipendente, ma sotto un arciduca d'Austria. Il trattato lascia il Veneto all'imperatore d'Austria perchè possa da sè e come per atto spontaneo investirne un suo fratello.

Ma è un *si dice* e sono molti, che non vi ripeto.

La pace ci ha stupiti più dell'armistizio. Non sono ragioni militari che possono averla consigliata, ma ragioni politiche che a noi sfuggono. Corre voce nel campo che la Russia si sia fortemente unita alla Prussia per far pressione sull'imperatore Napoleone, affine di indurlo alla pace, per evitare una guerra europea che sarebbe forse stata imminente.

La pace poi sarebbe stata fatta in fretta, perchè l'imperatore Napoleone voleva evitare una mediazione della Russia, dell'Inghilterra e della Prussia. Ma se fosse stata espugnata Peschiera e presa Venezia, non sarebbero cangiate le condizioni della pace?

E qui pure si osserva che è la presa di Venezia e l'espugnazione delle fortezze che si volevano impedire: ma che le grandi potenze temessero le vittorie degli eserciti alleati? La guerra ci ha data una parte, la diplomazia potrà darci il resto? Potrà darci ciò che una nuova vittoria ci avrebbe certamente procurato?

È finita presto questa campagna, ma gloriosamente per gli eserciti. Francia ed Italia debbono esser soddisfatte de' loro soldati.

L'esercito austriaco è disorganizzato. Ufficiali austriaci hanno detto che a Solferino avevano perduto 50 mila uomini, e parte delle truppe era del tutto scoraggiata.

Diffatti il giorno 6 si era avuto notizia che gli austriaci avrebbero all'indomani assaliti gli alleati: l'occupazione di Villafranca e di Pastrengo parevano confermare la notizia, e si erano prese tutte le disposizioni per respingere l'attacco.

Ma il giorno 7 passò colla massima tranquillità, e si seppe che Pastrengo non era occupata dal nemico, ma soltanto perlustrata da esso. Più tardi si disse che effettivamente fosse disegno dei capi austriaci di assalirci, ma che una grossa parte dell'esercito si era assolutamente rifiutata di battersi.

Queste notizie, insieme a quelle del prossimo arrivo del parco d'assedio e di barche cannoniere, facevano ritenere che le operazioni sarebbero riprese colla massima alacrità, quando ci cadde addosso come una bomba la notizia dell'armistizio.

In seguito del quale erano state determinate le linee da occuparsi dagli eserciti. All'esercito sardo erano toccate le seguenti: 1 divisione a Castenedolo, 2 a Rezzate, 3 a Lonato, 4 verso il Tirolo col corpo de' volontari, 5 a Salò, ove si doveva stabilire il quartier principale. La divisione toscana doveva andare a Calcinato.

L'otto a sera erano incominciati i movimenti delle truppe per andare ad occupar i posti assegnati, e ieri abbiamo avuto la pace!

Il conte Cavour ha date tosto le sue dimissioni, che furono accettate: le truppe si metteranno in marcia pei loro quartieri nelle antiche e nuove provincie.

I MILITARI FERITI A BRESCIA

Un ufficiale superiore del nostro esercito, ferito nella memorabile giornata di Solferino e S. Martino, e ricoverato a Brescia, scrisse la seguente lettera, nella quale sono espresse l'ammirazione e la riconoscenza verso quella generosa città.

Nel pubblicarla, crediamo di recar conforto nelle famiglie de' feriti, le quali vedranno con quanta amorevolezza si abbia cura de' loro feriti:

La mia ferita è leggiera, ed un braccio al collo permette di passeggiare; ma per poter riescire ad andarmene fuori di casa, mi è d'uopo adoperare stratagemmi d'ogni specie colla famiglia che mi ha ospitato e vuole assolutamente che io sia gravemente ammalato e meritevole delle cure più affettuose.

Il 26 giugno sono riuscito a scapparmela affine di cercar conto dei miei amici feriti, e dopo aver presa una tazza di caffè nel *Centro*, passeggiando sotto i portici, richiesi un uomo di media condizione che m'indicasse l'ospitale di S. Gaetano, a che gentilmente mi venne risposte: — « Signore io stesso sono in cammino per ospitali, e case particolari, per dare e riportare notizie dello stato di salute che i nostri feriti vicendevolmente richieggono; se mi permette le sarò di guida » — « la ringrazio, soggiunsi, ma non vorrei esserle d'incomodo. » — « Ah! signore per quanto io facessi, il mio incomodo sarà sempre un'inezia in confronto di quanto essi fanno per noi, onde toglierci dalla sozza ed abborrita dominazione austriaca. » Ci avviammo intanto lungo il corso del Teatro, e mi mostrava la guardia nazionale in esso traslocata, come luogo più centrale, non senza aggiungere: « In breve questi saranno buoni soldati; a noi manca tutto, meno il cuore « e mi additava intanto alla destra l'ospitale di San Luca, con 240 letti; tre giorni fa era questo un deposito di cascami; vi entrammo a fare inchiesta di parecchi nomi dei quali alcuni se ne rinvennero, ed alcuni no, ma ti dico davvero, tutto spirava pulitezza; direzione vigile, disposizioni saggie, buon ordine, letti nuovi, servizio regolare fatto da signore che da tre ore in tre ore si mutano, e all'occorrenza rimangono l'intero giorno e la notte; il tutto mi fece prorompere, all'uscire: Come avete fatto ad allestire questi materiali in sì breve tempo? » — « Una trentina di cittadini, dottori, ingegneri, avvocati, chirurgi. Una commissione speciale che riceve le offerte dei bresciani e dei paesi vicini, uno dei quali che non conta 400 anime, ha dato 10 letti compiti, e 23 camicie; del rimanente il municipio anticipa, sopperisce, destina, prega, comanda e non indietreggia mai; qui vedete, più cresce il bisogno e più aumenta l'energia; i garibaldini che dopo il fatto di Rezzato, furono i primi a prender posto in numero di 90, ora 87 sono guariti ed hanno raggiunto il loro corpo.

Proseguendo il nostro cammino verso mattina avanti alla chiesa di santa Barnaba, ridotta a magazzeno di munizioni, e le scuole comunali a caserma, volgemmo a destra, e presentandosi l'arsenale, il mio compagno m'instruiva che sotto l'imperatore Napoleone I quello stabilimento forniva duemila fucili al mese, ora tace da 45 anni, perchè gli austriaci facevano venire da Vienna perfino i bastoni da bastonarli; internati poscia nella piccola via dei Cappuccini, giungemmo tosto all'ospedale di sant'Angelo che ricovera 266 feriti; il mio compagno salì le scale in cerca dei suoi feriti, ed io lo attesi nel cortile osservando l'andamento interno; mio buon amico, convien proprio che ti dica, questa è un'operosità che innamora, qui ognuno ha un dovere da compiere, tutto è sollecitudine, cittadini e cittadine, li crederesti impiegati da 20 anni, eppure non sono 8 giorni, era seminario! Escimmo poscia, e toccando l'ospitale dei Cappuccini, di circa 40 letti, giungemmo tosto a quello di san Gaetano che ne contiene 330; ciascuno di noi cercò dei propri amici, e compite le nostre faccende, lasciammo quell'ospizio servito dai frati di que santo, rivolgendoci di nuovo alla strada maestra per la quale affluivano dalla porta di Venezia i carri dei feriti. Il triste quadro! Almeno non è offeso dalla presenza nè di un giovane, nè d'una ragazza che si rechi a diporto; qui tutto è affetto e disinteresse; ma, chiesi io, gli ultimi inservienti che abbiamo veduti nei vari ospitali sono pagati? Ah certo pur troppo sono pagati, così si avesse potuto far a meno, ma la necessità impera, e si è dovuto servirsi di tutto; permettetemi di tacervi che non tutti furono onesti, però si è riparato in modo con sufficienti controllerie che le cose ora sono incamminate bene; toccavamo intanto l'ospitale di sant'Eufemia, e più a settentrione quello di santa Giulia, di san Cristo, di san Pietro, di san Paolo e dell'ex-Gendarmeria, delle zitelle di sant'Agnese, ove pure si fece richiesta di alcuni feriti; ma io non so comprendere come mai si è potuto far tutto questo. La cosa sembra assolutamente incredibile. Eppure ella non ha veduto che il meno, rimangono a vedersi gli ospitali di san Giuseppe, san Girolamo, Carmine, ex-Gesuiti, Fontanino, la Pace, san Nazaro, santa Chiara, sant'Alessandro, san Clemente, Derelitti, Figlie della Carità, san Zanino, sant'Orsola, san Carlo, Orfani della Misericordia, sant'Antonio, e fra questi l'ospitale civile dal quale si sono tolti gli ammalati inviandoli agli spedali di campagna, e che solo novera 1,000 feriti, e mentre le parlo si sta apparecchiandone uno, per l'ufficialità alle monache di sant'Orsola, poichè un ordine superiore esige che si abbandonino le famiglie private, ove ve ne sono persino 6 in una sola casa.

Più ci avvicinavamo al centro della città, il movimento si faceva più sollecito, con una pressura insolita, mista di voci: *Al Duomo! al Duomo!* Che diavolo pareva che fosse entrato il nemico. Forse diss'io un incendio! Così dicendo ed accelerando il passo, per la via delle prigioni riescimmo alla piazza del Duomo... Mio Dio! che sublime spettacolo! Per sette ingressi la popolazione accorreva in folla, con panche, cavalletti, paglia, paglierieci, materassi, coperte, lenzuoli, camicie, tele, capezzali, guanciali, fascie, bendaggi, filaccie, tavole, vetri, attraversando carri di feriti, e qui borghesi, e figlie della carità, preti, signore, frati, tutti occupati a sollevare dai carri con amorosa pietà i feriti e trasportarli in Duomo sulla cui soglia un giovane sacerdote gridava: *La casa di Dio non fu mai più bella*; in altro canto soldati francesi ed italiani trasportando tedeschi feriti esclamavano: *La charité n'a pas de couleur — L'indipendenza italiana non teme più di te.* I miracoli della fratellanza e della carità sono infiniti a Brescia, e meriterebbe una faticosa campagna il solo proposito di liberare una città come questa.

CRISI MINISTERIALE IN AUSTRIA

La *Gazzetta di Praga* annunzia che l'arciduca Alberto, comandante la terza armata, si è trovato indotto dalle circostanze a pubblicare il giudizio statario in tutta l'estensione della terza armata su quelle persone dello stato civile come anche sulle persone militari sottoposte alla giurisdizione del comando dell'armata che si rendessero colpevoli del delitto di seduzione delle truppe alla diserzione, e di simili trasgressioni.

Ciò sembra aver dato luogo alla notizia contenuta in alcuni fogli che in Boemia sia stato proclamato lo stato d'assedio. È pure una prova della demoralizzazione dell'esercito austriaco, se per impedire le diserzioni è necessario ricorrere a siffatti provvedimenti di terrore.

Scrivesi da Vienna il 7 luglio alla *Gazzetta di Breslavia*:

« Trattasi d'un cambiamento ministeriale in Austria; a questo riguardo si citano i nomi che seguono:

« Il conte Appony all'interno.

« Il conte Clam Martinitz al culto ed all'istruzione.

« Il barone di Burger alle finanze.

« Il cav. de Schmerling alla giustizia.

« Benedeck al posto di Grünne aiutante di campo dell'imperatore.

« Il ministero del commercio sarà riunito a quella delle finanze; il sottosegretario di stato de Kalchberg sarebbe incaricato di amministrare questo dipartimento.

« Ecco quale sarebbe stata l'ultima causa determinante di questo cambiamento. Undici consiglieri dell'impero col signor Salvotti alla testa hanno consegnato all'arciduca Rainieri un *memorandum* nel quale rappresentano la situazione del paese come minacciosa ed insistevano sull'allontanamento di qualche personaggio impopolare.

« L'arciduca Rainieri che si recava a Verona invitò il consigliere Salvotti ad accompagnarvelo per esporre le sue viste dinanzi l'imperatore.

« I cambiamenti summenzionati sarebbero il risultato di quella conferenza. Salvotti è un giureconsulto distinto, ma i suoi antecedenti politici lo resero impopolare, giacchè fu lui che, italiano esso medesimo (*tirolese*) diresse la famosa istruzione contro i carbonari *italiani* Silvio Pellico e Confalonieri. Uno de' suoi figli fu arrestato qualche anno fa come partecipante in una cospirazione. Suo padre andò a vederlo e gli dimandò perchè esso era entrato in questo complotto. « Io voleva lavare la macchia che voi avete fatta alla famiglia » gli rispose il figlio in presenza de' giudici.

« Il conte Appony è uno dei capi del vecchio partito conservatore ungarese. Per quanto piacere si abbia nel veder fare una concessione agli ungaresi avremmo nondimeno desiderato che si mettesse un tedesco al ministero dell'interno. Il vecchio partito conservatore non è molto amato nemmeno in Ungheria e non fa dell'opposizione se non perchè fu soppressa la costituzione ungarese che assicurava all'aristocrazia alcuni privilegi che la nuova legislazione austriaca abolì.

« Il conte Clam Martinitz sino adesso governatore di Cracovia, è il genero del conte Leone Thun. Quantunque d'un colore un po' ultramontano, è nondimeno un uomo energico. Il signor Burger ex-avvocato di Trieste e poi governatore in Lombardia, ha tendenze liberali ma non si sa nulla della sua abilità finanziaria. Voi conoscete gli antecedenti del sig. Schmerling (Fu ministro presso l'arciduca Gioanni, quando questi era vicario dell'impero germanico nel 1848, e un potente appoggio del partito austriaco nella dieta di Francoforte). Si aspettano come primi atti del nuovo ministero il ristabilimento della nuova costituzione ungarese, un'ordinanza relativa all'esecuzione del concordato, l'uguaglianza dei culti e la convocazione degli stati provinciali. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Azione generosa. L'Accademia medico-chirurgica di Torino stabiliva la somma di 400 franchi in premio all'autore della miglior opera d'igiene pel concorso d'interesse igienico generale.

Autore della Memoria premiata è il dottor Melchioni Giovanni da Novi. Il quale mosso da carità di patria volgeva a favore delle famiglie povere che avranno pagato tributo di sangue alla causa dell'indipendenza nazionale, la somma che la detta Accademia gli aggiudicava in premio.

Il governo del Re ha accettato con sensi di riconoscenza la generosa offerta del dottor Melchioni.

Il giornale l'Indipendente. Rileviamo che questo giornale ha cambiato ancora una volta in pochi giorni la sua direzione. Questa è assunta ora dal sig. avvocato Pier Carlo Boggio deputato al parlamento, che la ebbe già altra volta ed è conosciuto per diversi suoi pregievoli lavori intorno a materie politiche, segnatamente pel libro: *La Chiesa e lo Stato*. Auguriamo ogni fortuna al nostro confratello sotto la nuova sua direzione.

Errata. Nella corrispondenza da Genova inserita nel numero di ieri occorse un errore che deve essere rettificato. Dove dice *Carlo Faselli*, deve dire *Felice Fasella*.

NOTIZIE POLITICHE

POPOLI DELLA LOMBARDIA!

Il Cielo ha benedetto le nostre armi. Col possente aiuto del magnanimo e valoroso nostro alleato l'Imperatore NAPOLEONE, noi siamo giunti in pochi giorni di vittoria in vittoria sulle rive del Mincio.

In oggi io ritorno fra voi per darvi il fausto annunzio che Iddio ha esaudito i vostri voti.

Un armistizio seguito da preliminari di pace ha assicurato ai Popoli della Lombardia la loro indipendenza secondo i desideri da voi tante volte espressi.

Voi formerete d'ora innanzi cogli antichi nostri Stati una sola libera famiglia.

Io prenderò a reggere le vostre sorti, e sicuro di trovare in voi quel concorso di cui ha d'uopo il Capo dello Stato per

creare una novella amministrazione, io vi dico: O Popoli della Lombardia: fidate nel vostro Re: Egli provvederà a stabilire sopra solide ed imperiture basi la felicità delle nuove contrade che il Cielo ha affidato al suo governo.

Milano, 13 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

PROCLAMA.

SOLDATI!

Le basi della pace sono stabilite coll'Imperatore d'Austria; lo scopo principale della guerra è raggiunto. Per la prima volta l'Italia sta per diventare una nazione. Una Confederazione di tutti gli Stati d'Italia sotto la presidenza d'onore del Santo Padre riunirà in un sol corpo le membra di una medesima famiglia. La Venezia rimane, è vero, sotto lo scettro dell'Austria, ma sarà una provincia italiana che formerà parte della Confederazione.

La riunione della Lombardia al Piemonte ci crea, da questa parte delle Alpi, un potente alleato che ci sarà debitore della sua indipendenza. I Governi rimasti fuori del movimento, o rintegrati nei loro dominii, comprenderanno la necessità di salutari riforme. Un'amnistia generale farà scomparire le tracce delle civili discordie. L'Italia, signora omai delle sue sorti, non avrà più che a incolpare se medesima, se non avanza gradatamente nell'ordine e nella libertà. Voi tornerete fra breve in Francia; la patria riconoscente accoglierà con giubilo quei soldati che levarono sì alto la gloria delle nostre armi a Montebello, a Palestro, a Turbigo, a Magenta, a Melegnano, a Solferino; che in due mesi hanno affrancato Piemonte e Lombardia e non hanno fatto sosta, se non perchè la lotta stava per pigliare proporzioni, le quali non corrispondevano più agli interessi che la Francia aveva in questa guerra formidabile.

Andate dunque superbi de' vostri lieti successi, superbi dei risultati ottenuti, superbi sopratutto di essere i figli prediletti di quella Francia che sarà sempre la gran nazione, finchè avrà un cuore per comprendere le nobili cause e uomini come voi per difenderle!

Dal quartiere imperiale di Valeggio, il 12 luglio 1859.

NAPOLEONE.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ieri i ministri di S. M. hanno rassegnato le loro dimissioni a S. A. R. il Principe luogotenente generale del regno.

« Essi conservano il portafoglio sino alla formazione del nuovo gabinetto. »

Domani, venerdì, S. M. il Re ed il suo possente alleato, S. M. l'imperatore Napoleone, faranno il loro ingresso in Torino dalla stazione della strada ferrata di Novara a Porta Susa.

Non si conosce ancora l'ora precisa, in cui le LL. MM. arriveranno, ma credesi sarà dalle ore 10 alle 11 del mattino.

La popolazione, sempre affezionata al suo principe, e memore del valido ed efficace aiuto prestatatogli dall'inclito duce del valoroso esercito francese, e tuttavia meravigliata delle prodezze delle truppe alleate e del coraggio con cui i due principi sopportarono i disagi ed i pericoli per la causa nazionale, li accoglierà colle più schiette dimostrazioni di amore e di simpatia.

Oggi sono partiti alla volta delle Romagne gli onorevoli avv. Ara e conte Rorà, nominati intendenti in quelle provincie.

L'*Eco della Borsa* nel suo articolo sulla borsa di Milano del 13, dice:

« La maggioranza degli speculatori non è tranquilla sull'effetto che le condizioni della pace avranno sugli affari. Si osserva il misterioso silenzio mantenuto sul capitolo delle fortezze. Verona e Legnago sull'Adige per lo meno rimarranno aggregate al Veneto austriaco. Mantova e Peschiera ogni ragion vuole che facciano parte della Lombardia sarda. Le animosità che prima erano divise dal Ticino, ora saranno separate dal Mincio.

« Il governo costituzionale sardo urterà come prima nel governo assoluto austriaco. Due popolazioni italiane sorelle saranno, come prima, gelose l'una dell'altra. Quante recriminazioni, quanti maneggi! Si può forse sperare che cessi lo stato armato permanente sulle due rive del Mincio?

« Queste considerazioni hanno rallentato le contrattazioni, e le vendite superarono gli acquisti. »

Troviamo nello stesso giornale la seguente lagnanza:

« Le lettere e i giornali di Milano a Torino non arrivano che in due giorni. I due amministratori, della ferrovia *Vittorio Emanuele* e delle linee lombardo-venete hanno continui dispareri fra loro. Il governo ne ha preso notizia e vuole intervenire. »

— I municipi toscani che hanno trasmesso al governo la loro deliberazione per l'unione della Toscana agli altri stati d'Italia sotto il governo costituzionale del Re *Vittorio Emanuele*, ascendevano il giorno 11 luglio ad 84.

Il *Monitore toscano* contiene il seguente dispaccio telegrafico, che il conte Cavour inviava al comm. Boncompagni:

« Torino, 9 luglio.

« *Al regio Commissario a Firenze.*

« Il Re nel partecipare l'armistizio puramente militare, conchiuso fino al 15 agosto, raccomanda di aumentare l'esercito con energia, e fa sollecitudine.

« CAVOUR. »

Troviamo nello stesso giornale:

« Se non siamo male informati il governo pontificio ha istituito a poca distanza da Pesaro un ufficio doganale con *barriera di confine*. Le merci delle Romagne sono dichiarate estere, e se ne chiede il dazio. »

— L'*Invalido russo* pubblica un articolo in cui dimostra l'impossibilità che la Sardegna e l'Austria vivano a fianco senza che abbia luogo un conflitto:

« Se gli austriaci finora sono stati sfortunati sui campi di battaglia, dobbiamo render loro questa giustizia che essi manovrano ammirabilmente bene nella sfera della diplomazia, e benchè in questa sfera essi alcune volte provino disfatte, tali incidenti sono cagionati da circostanze che è impossibile travedere. Egli è da lungo tempo che l'Austria aveva di mira l'umiliazione, la debolezza ed anche l'annichilazione della Sardegna. Una potenza liberale e costituzionale, che gode la libertà di stampa, una tribuna, un parlamento, una potenza dove in ogni cosa regna la pubblicità. non potrebbe esistere a fianco dell'assolutismo del governo austriaco in Lombardia, o a fianco delle provincie militari dell'Austria, che questo è il solo nome che si può dare agli stati di Toscana, Modena e Parma a quelli del governo pontificio, ed ultimamente di Napoli, e sottomessi al sistema che vi prevalse per alcuni anni or sono. Il contagio della Sardegna ha preso tutto il gregge di quiete pecore che si permise fossero calpestate con penosa ma muta rassegnazione. Un tale stato di cose non può continuare. »

I giornali tedeschi attribuiscono l'armistizio e per conseguenza la pace alla pressione della mediazione prussiana. La *Gazzetta nazionale* dice:

« Non havvi alcun dubbio che Napoleone III voleva evitare l'apparenza di stare sotto la pressione di una grande armata di osservazione al Reno, e si presentò perciò ora colle sue offerte. È anche facile a supporre che in seguito alle ultime comunicazioni della Prussia a Pietroburgo e Londra siano giunti da ambedue le corti inviti pressanti al gabinetto di Parigi per entrare sin d'ora in negoziazioni, e si sa che l'imperatore dei francesi per principio non ha l'abitudine di chiudere l'orecchio a simili ammonizioni. »

La *Nuova Gazzetta prussiana* dice di non essere sospresa della notizia dell'armistizio, e non si maraviglierebbe che Luigi Napoleone avesse prossimamente a far la pace coll'Austria; ma crede che la Prussia e la Germania non hanno niente a rallegrarsi per una siffatta pace fracida.

— Leggesi nel *Leader*: « La diserzione di Cobden dalla coorte parlamentare del ministero ha prodotto almeno un risultato soddisfacente, col dare un posto nel gabinetto al padre del movimento del libero scambio, il signor Carlo Villiers, onesto politico, abile parlatore, e reale aiuto pel governo. Quale procedere seguiranno i signori Bright e Cobden, quando misure vitali pell'esistenza del nuovo ministero saranno sotto discussione, il pubblico nol sa; e se la nuova politica del governo, sostenuta da Gibson, Gilpin e Villiers, sarà da loro disapprovata è pure cosa ignota. »

— Scrivono da Carlsruhe:

« Benchè l'esatto tenore del nuovo concordato non sia conosciuto, pure sembra non vi sia dubbio che l'arcivescovo avrà il diritto di confermare alcune centinaia di beneficii, e prendere gran parte della superiore direzione della pubblica istruzione e del maneggio della proprietà ecclesiastica. I funzionarii che dopo la disputa coll'arcivescovo di Friburgo caddero sotto la scomunica, furono rilevati dall'anatema lanciato contro di essi. I consigli ecclesiastici cattolici sono stati soppressi. »

— La *Gazzetta prussiana* pubblica un articolo, in cui fa un paragone fre le proposte della Prussia e quelle ultime dell'Austria alla dieta.

Questo articolo fra le altre cose dice:

« La proposta dell'Austria fu fatta, onde il principe reggente fosse invitato ad accettare la dignità di generale in capo federale, ma egli che è a capo della Prussia, non può essere personalmente risponsabile alla dieta. » L'articolo termina così:

« Non è facile capire, perchè un membro della confederazione, che è nel medesimo tempo belligerante, possa aver fatto una proposta, che accettata porrebbe in questione tutta l'unità di azione, e imporrebbe alla Germania una direzione di guerra, che infallibilmente la condurrebbe in rovina. La dieta ha da scegliere fra le proposte della Prussia, e quelle dell'Austria; essa può accettare le prime o, per accettare le ultime, privare la Germania di ogni azione, anche di quella indispensabile per un'efficace mediazione. La dieta così ridurrebbe le forze militari degli stati tedeschi all'organizzazione delle vecchie armate dell'impero. La nazione tedesca non esiterà un momento a riconoscere da qual parte sono le intelligenze e la volontà di agire, che è al presente il più urgente bisogno del paese tedesco. »

Una comunicazione da Berlino dice:

« La notizia della conclusione dell'armistizio fu portata al governo la mattina del 7, ma fu conosciuta dal pubblico solo la mattina seguente. Immediatamente dopo di aver ricevuto la notizia, fu tenuto un consiglio di ministri, a cui assisterono parecchi generali, fra cui il barone di Moldtke, capo della guardia prussiana. Si risolse che nè la mobilizzazione nè la concentrazione delle truppe saranno in qualsiasi maniera modificate o posposte. »

A Berlino si parlava di nuovi cambiamenti ministeriali e correva voce che Beckerath sarebbe entrato al ministero del commercio in luogo del sig. V. de Heidt, e il presidente di appello Wenzel avrebbe avuto quello della giustizia in luogo del sig. Simons. Così sarebbero eliminati dal gabinetto i colleghi del signor Manteuffel che tuttora vi erano rimasti.

— Un telegramma austriaco diceva che l'imperatore d'Austria aveva accettato l'armistizio solo dietro ripetuta insistenza della Francia e sotto concessioni di tutte le condizioni poste dall'Austria. Che l'armistizio sia stato proposto dalla Francia è esatto; ma, come osserva il *Bund*, l'affermare che l'Austria abbia durato fatica ad accettarlo, come se la Francia e il Piemonte fossero stati costretti ad offrirlo, ha l'aria di un orgoglio da commedia, dopo tante battaglie perdute e stante la situazione dell'impero austriaco a tutti nota.

Si scrive da Pietroborgo alla *Gazzetta di Spener*:

« Che la politica del nostro gabinetto sia diretta all'indebolimento dell'Austria, è una supposizione generale e ben fondata di tutta l'Europa; resta incerto però sino a qual punto abbia fatto concessioni a questo proposito all'imperatore dei francesi. L'accordo che sussisteva fra le due potenze in principio della guerra, si è notevolmente diminuito nel corso di essa, e il motivo di ciò è da ricercarsi nella mancanza di ogni riguardo colla quale fu preparata ed eseguita la cacciata dei principi legittimi italiani. Il principe Gorciakoff si sarebbe espresso nel modo più riciso contro questo modo di procedere ne' suoi dispacci all'inviato russo di Parigi, e la missione del principe Napoleone con un corpo d'armata in Toscana, come anche l'arbitrario uso fatto dell'esercito toscano regolare contro l'Austria e contro la volontà del granduca, è stata segnata come una clamorosa violazione del diritto delle genti. A ciò si aggiunse il riconoscimento del diritto delle nazionalità proclamato da Napoleone, riconoscimento che qui ha prodotto una cattiva impressione e ha suscitato egualmente diverse contro-dichiarazioni. Per parte della Francia si è cercato di coprire e di attenuare questi eventi, e si è dato l'assicurazione che non si porrà in pericolo il legittimo stato di possesso; si è giustificata per motivi strategici la presenza del principe Napoleone. Si assicura che l'imperatore Alessandro abbia dichiarato di voler sostenere gli interessi legittimi, e di essere inclinato a mantenere, almeno nella sua parte più importante, l'Austria in Italia. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 *luglio*, *sera*. (Ritardato)

Borsa animatissima. Le molte realizzazioni hanno però fatto tendere al ribasso i corsi di tutti i valori.

Azioni del Credito Mobiliare 835.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 430.

Id. id. Lombardo-Venete 567.

BORSA DI PARIGI del 13 luglio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 80 69 25
4 1|2 p. 0|0 .	96 75 96 50	
Consolidati ingl.		96 » .
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	87 » » »	
1853 3 0|0 . .	52 50 » »	

Parigi, 14 *luglio*, *mattina*.

Un proclama dell'imperatore annunzia ai soldati che le basi della pace sono stabilite, e lo scopo della guerra raggiunto in Italia, che va a divenire per la prima volta una nazione.

La Venezia resta sotto lo scettro dell'Austria, ma sarà non di meno una provincia italiana confederata.

La riunione della Lombardia al Piemonte ci crea un possente alleato, che ci deve la sua indipendenza.

I governi rimasti fuori del movimento, o richiamati nei loro possedimenti, comprenderanno la necessità di salutari riforme.

Ricorda ai soldati come in due mesi abbiano liberato (*affranchi*) il Piemonte e la Lombardia; e che si sono arrestati solo perchè la lotta stava per prendere proporzioni che non erano più in rapporto cogli interessi che la Francia aveva in questa formidabile guerra.

Parigi, 14 *luglio*.

Vienna, 13. Un ordine del giorno in data di Verona annunzia che l'Austria ha conchiuso la pace, dopo essere stata abbandonata dai suoi naturali alleati su cui aveva fatto assegnamento.

Berlino, 13. La *Gazzetta Prussiana* dice che le truppe mobilizzate ch'erano in marcia per la frontiera hanno ricevuto ordine di fermarsi.

Windischgrätz ritornerà a Berlino.

Parigi, 14 *luglio*, *sera*.

La notizia della demissione del ministero Cavour è conosciuta.

Londra, 14. La Banca d'Inghilterra ha abbassato il tasso dello sconto a 2 1|2 per cento.

Azioni del *Credito mobiliare* 805 (ribasso di 30 fr.).

Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 420 (ribasso di 10 fr.).

Id. Id. *Lombardo-Venete* 360 (ribasso di 7 fr.)

BORSA DI PARIGI del 15 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		68 80 68 30
4 1|2 p. 0|0	95 50 95 24	
Consolidati ingl.		95 5|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	87 » » »	
1853 3 p. 0|0	55 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

ASSOCIAZIONE AGRARIA

Seme di Bachi da seta del B.ne Ricasoli

Il successo ottenuto dal Barone Ricasoli nell'allevamento dei bachi da seta di questo anno nelle sue fattorie di Toscana, e le notizie ricevute altresì del buon esito della semente provvista dal suddetto nelle varie provincie dei RR. Stati lo inducono a rinnovare la operazione dello smercio del suo seme di bachi anche per l'anno prossimo alle condizioni seguenti:

PROGRAMMA

1. Chi desidera seme di bachi delle fattorie del Chianto e del Valdarno superiore in Toscana del Barone Bettino Ricasoli dovrà dirigersi con lettera franca di porto al sottoscritto Francesco Gargano capo d'ufficio all'Associazione agraria in Torino, piazza Castello, n. 1; e per le provincie di Lomellina e Novara indirizzarsi al Sindaco di Cassolo sig. Angelo Cassola, agente generale del Marchese Arconati.

La domanda dovrà esprimere con tutta chiarezza la quantità di seme richiesto in oncie di 30 grammi caduna.

2. Il prezzo della semente suddetta è stabilito in fr. 16 per ogni oncia di 30 grammi. Passato peraltro il 31 luglio corrente, il prezzo suddetto verrà fissato a fr. 16 50. All'atto della richiesta dovranno pagarsi L. 6 per cadun'oncia a titolo di garanzia, senza di cui qualsiasi domanda s'intenderà come non avvenuta.

3. La consegna del seme sarà fatta in novembre e dicembre prossimi, secondo l'avviso che ne sarà dato ai richiedenti quindici giorni prima che incominci la distribuzione suddetta.

4. Il richiedente che entro il termine prestabilito non si presentasse a ritirare il seme da lui commesso, non avrà più alcun diritto di reclamarlo, ed il seme inscritto al di lui nome potrà essere venduto ad altri a prezzo inferiore al sovra fissato, valendo la garanzia pagata a compensarne la differenza.

5. Nel caso che nella vendita citata all'art. 4 dal prezzo ricavato ed unito alla garanzia suddetta, rimanga un sopravvanzo, sarà questo restituito al committente, purchè venga reclamato nei tre mesi successivi alla data dell'avviso di cui all'art. 3. Trascorso questo termine, il barone Ricasoli potrà fare di quell'avanzo l'uso che crederà opportuno.

Torino, 12 luglio 1859.

FRANCESCO GARGANO.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di SAVIGNONE presso Busalla

Compie il quarto anno che accorrono da ogni parte ammalati e visitatori a questo eletto ritrovo di guarigioni e di delizie.

È questo stabilimento aperto al Pubblico dal 15 giugno a tutto settembre.

Il prezzo del soggiorno allo Stabilimento, ivi compresi la cura, il vitto, l'alloggio ed il servizio, è fissato a L. 6 50 al giorno; la pensione per le persone di servizio è fissata a L. 4 al giorno. Una vettura a prezzo fisso si troverà a Busalla in coincidenza col servizio della ferrovia all'albergo della Posta. Chi desidera maggiori informazioni è pregato dirigersi a Genova o a Savignone ai direttori

Dott. MICHELE BAUSSAN-GOULLION.
Dott. LUIGI FASCE.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — *Corso autentico.* — *Torino*, 14 *luglio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1848 5 0/0	1 marzo	83	— —	—	—
1849 5 0/0	1 luglio	82 90	83 25 31 luglio	83 50	83 25 31 luglio
» Certificati 1 apr. lib.		— —	— —	83 80	— —
» Id. interinali		— —	— —	83 75	— — —
FONDI PRIVATI					
Cassa sconto Torino 1 genn.		— —	— — —	243 —	— — —
As. Cassa comm. e ind. a. s.		— —	— —	79 —	80 31 luglio

Ai Signori Proprietari di Case

In seguito ai manifesti di questo Municipio del 27 marzo e 10 giugno trascorsi, coi quali viene proibito lo spurgo delle fogne o pozzi neri nei mesi di giugno, luglio ed agosto, fuorchè col mezzo delle botti a sistema inodoro, i sottoscritti proprietari di privilegio per l'esercizio del sistema di spurgo *inodoro atmosferico* già favorevolmente conosciuto in questa capitale, si fanno premura di ricordare ai signori proprietari di case, che ad ogni richiesta sono in grado di eseguire colla massima sollecitudine ed esattezza le operazioni tutte di spurgo, in brevissimo spazio di tempo e senza spandimento di nocive esalazioni. — Nell'Ufficio dei sottoscritti situato nella Galleria Natta è aperta la sottoscrizione per gli abbuonamenti annuali, non che la vendita delle materie fecali per uso dell'agricoltura.

CHAPUSOT *Padre e Figli* e Comp.

NB. Si prega di non confondere il sistema atmosferico in discorso con altri sistemi di pompe o simili che la pratica dimostrò assai lontani dall'essere inodori ed igienici.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, negl'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Vinugle** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli - Serrabraccia e Sospensori** in cotone, filo e seta — **Biberons - Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Gallante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia D. MONDO*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI

Rue Lamartine, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue*, più povero e guarire le malattie del petto dello stomaco, degl'intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**, mezza fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **4 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati, *esiti sempre risultato*. — Prezzo fr. **12**

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombaggini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Carcia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Bertoletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 6 luglio 1859.

Attivo.		
Numer. in cassa in Genova	Ln.	10062495 48
Id. id. in Torino	»	12 40559 43
Id. id. nelle Succursali	»	2608358 70
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	22359978 53
Id. id. in Torino	»	27149826 02
Id. id. nelle Succursali	»	11757487 31
Effetti all'incasso in conto corrente	»	211416 29
Immobili	»	1864368 82
Fondi pubblici	»	4045830 »
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	579484 74
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	683533 54
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	»	404346 50
Diversi	»	725720 63
Fondi pubblici conto inter.	»	116175 »
	Ln.	102983380 59
Passivo.		
Capitale	Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	63457800 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 651775 71 / non d. » 169033 05 }		820808 76
Conti corr. disp. in Genova	»	442159 81
Id. id. in Torino	»	1755111 61
Id. id. nelle Succursali	»	85355 02
Id. non disponibile	»	306291 86
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	2895 0 68
Dividendi a pagarsi	»	14 51 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	270670 50
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	10125 21
Id. id. in Torino	»	23786 60
Id. id. nelle Succursali	»	10135 54
Tesoro dello Stato, Conto pr.	»	234190 5
Benefizi del semestre scorso	»	69272 46
	Ln.	102983380 59

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI
nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Lajasco, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Bertoletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Ciccia.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane						Ore pomerid.				
Da Torino a Genova											
da Torino	6	»	9	55	11	15	2	15	5	»	
da Genova			6	05	10	»	2	»	5	»	
da Genova a Pontedecimo			8	»	12	15	4	30	»	»	
da Pontedecimo a Genova					8	45	3	30	»	»	
Da Genova a Voltri											
da Genova	7	10	9	35	12	40	3 »	5 10	7 »		
da Voltri	6	15	8	20	11	40	1 55	3 55	6 05		
Da Alessandria ad Arona											
da Alessandria			4	40	9	10	12	25	6	35	
da Arona			5	25	8	40	12	15	3	45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*											
da Sesto											
Arona											
Pallanza											
Intra											
Magadino											
Corse discendenti.											
da Magadino							»	»	»	»	
Intra									»	»	
Pallanza									»	»	
Arona									»	»	
Sesto							»	»	»	»	
Da Vigevano a Mortara											
da Mortara	7	10	10	0			2	45	7	55	
da Vigevano	5	40	9	40			1	»	4	50	
Da Alessandria ad Acqui											
da Alessandria	8	55					1	50	7	15	
da Acqui	6	20	10	35			3	30	»	»	
Da Alessandria a Stradella											
da Alessandria	»	»	9	05			12	30	7	30	
da Stradella	6	15	9	20			3	55	4	25	
Da Tortona a Novi											
da Tortona	7	50							4	50	
da Novi	9	05							7	00	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane				Ore pomerid.					
Da Torino a Pinerolo										
da Torino	6	30	12	»	5	15	»	»		
da Pinerolo	8	20	»	»	2	10	7	20		
Da Torino a Cuneo										
da Torino	6	15	9	30	1	50	5	30		
da Cuneo	6	20	9	35	1	55	5	35		
Da Saluzzo a Savigliano										
da Savigliano	7	50	11	05	3	25	7	05		
da Saluzzo	6	53	10	08	2	28	6	08		
Da Bra a Cavallermaggiore										
da Cavallermaggiore	7	40	10	55	3	15	6	55		
da Bra	7	04	10	16	2	26	6	16		
Da Torino a Susa										
da Torino	6	»	10	15	2 35	6 25	9 30			
da Susa	3	30	6	05	11	2 40	6 30			
Vittorio Emanuele										
da Lyon	6	30	8	50	4	10	»	»		
da Chatillon	7	43	11	12	3	44	9	02		
da Torino					2	35	9	30		
da St-Jean de Maurienne	6	35	12	20	4	15	»	»		
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara										
da Torino	5	40	8	05	1	10	5	15		
dal Ticino	5	55	10	25	1	45	5	35		
Da Biella a Santhià										
da Biella	6	25	»	»	1	55	6	»		
da Santhià	8	»	»	»	4	10	7	30		
Di Vercelli-Casale-Valenza										
da Vercelli	6	20	8	10	4	20	7	55		
da Valenza	9	40	»	»	1	05	7	10		
Da Torino ad Ivrea										
da Torino	8	05	»	»	1	10	6	15		
da Ivrea	7	20	»	»	12	05	4	»		

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone